

Consiglio Pastorale Parrocchiale

PREGHIERA

INTRODUZIONE

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo
Amen

Il Dio della speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.
E con il tuo spirito

L1. Al Convegno ecclesiale di Verona, Benedetto XVI ci ha ricordato come l'incontro con il Signore faccia emergere «soprattutto quel grande "sì" che in Gesù Cristo Dio ha detto all'uomo e alla sua vita, all'amore umano, alla nostra libertà e alla nostra intelligenza; come, pertanto, la fede nel Dio dal volto umano porti la gioia nel mondo». Il "sì" che continuamente e fedelmente Dio pronuncia sull'uomo trova compimento nel "sì" con cui il credente risponde ogni giorno con la fede nella parola di verità, con la speranza della definitiva sconfitta del male e della morte, con l'amore nei confronti della vita, di ogni persona, del mondo plasmato dalle mani di Dio».

(Dalla Nota pastorale della CEI "Rigenerati per una speranza viva")

INVOCAZIONE DELLO SPIRITO

La via seguita dal nostro Salvatore, il Signore Gesù, è la via del "sì" alla vita e all'amore. Invochiamo il dono dello Spirito per poterlo seguire in questa strada, per essere suoi discepoli.

Spirito di Dio, scendi su di noi! Spirito di Dio scendi su di noi!

L2. Come potrà un giovane tenere pura la sua via? Custodendo le tue parole.
Con tutto il cuore ti cerco: non farmi deviare dai tuoi precetti.

Spirito di Dio, scendi su di noi! Spirito di Dio scendi su di noi!

L3. Benedetto sei tu, Signore; mostrami il tuo volere.
Nella tua volontà è la mia gioia; mai dimenticherò la tua parola.

Spirito di Dio, scendi su di noi! Spirito di Dio scendi su di noi!

L4. Fammi conoscere la via dei tuoi precetti e mediterò i tuoi prodigi.
Corro per la via dei tuoi comandamenti, perché hai dilatato il mio cuore.

Spirito di Dio, scendi su di noi! Spirito di Dio scendi su di noi!

O Dio, fonte della pace, dolcezza di quanti confidano in te, donaci nel tuo Spirito il gusto del bene e fa' che obbediamo sempre al tuo Cristo, liberi e perseveranti nel tuo volere. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo secondo Giovanni

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

- Amare il mondo in cui siamo è fare la volontà di Dio! Dobbiamo convincerci che anche quando il mondo ci appare nemico esso è da amare! Abbiamo bisogno assolutamente di recuperare una simpatia per il mondo che non vuol dire accondiscendenza in tutto, non vuol dire "buonismo", ma amore dato gratuitamente nella consapevolezza che solo così il seme di Dio attecchisce e fa radici solide.
- Non siamo chiamati a condannare il mondo ma ad annunciare la salvezza nel nome di Gesù. Ma anche per noi questo stesso annuncio è evanescente... siamo convinti che è Gesù a salvare il mondo e non noi con le nostre iniziative? Lavoriamo alla causa del vangelo con la fiducia che se anche le nostre iniziative non hanno successo Gesù le utilizza secondo i suoi disegni?

DUE TESTIMONI

L5. *“A rendere il vostro inserimento nella vicenda umana luogo teologico è infatti il mistero dell’incarnazione: “Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito”. L’opera della salvezza si è compiuta non in contrapposizione, ma dentro e attraverso la storia degli uomini”*

“Fa parte della Missione secolare l’impegno per la costruzione di una società che riconosca nei vari ambiti la dignità della persona e i valori irrinunciabili per la sua piena realizzazione: dalla politica all’economia, dall’educazione all’impegno per la salute pubblica, dalla gestione ai servizi alla ricerca scientifica.”

(BENEDETTO XVI 3 feb. 2007)

L6. *“C’è gente che Dio prende e mette da parte, ma ce n’è altra che Egli lascia nella moltitudine, che non “ritira dal mondo”.*

E’ gente che fa un lavoro ordinario, che ha una famiglia ordinaria o che vive un’ordinaria vita da celibe. Gente che s’incontra in una qualsiasi strada. Costoro amano il loro uscio che si apre sulla via, come i loro fratelli invisibili al mondo amano la porta che si è chiusa definitivamente sopra di essi.

Noialtri, gente della strada, crediamo con tutte le nostre forze che questa strada, che questo mondo dove Dio ci ha messo è per noi il luogo della nostra santità. Noi crediamo che niente di necessario ci manca. Perché se questo necessario ci mancasse, Dio ce lo avrebbe già dato.”

Madleine Delbrel, da “Noi delle strade”.

PREGHIERA

L7. Ringraziamo il Padre che ama immensamente il mondo e lo governa con la sua amorevole provvidenza donando alla Chiesa carismi eccezionali che le permettono di svolgere la sua missione nei tempi e negli spazi nuovi dell’umanità.

Grazie Padre.

L8. Ringraziamo Gesù Cristo Verbo incarnato che con il suo “ Ecco o Padre vengo a fare la tua volontà” accompagna il corpo mistico a incarnarsi nella storia dei popoli.

Grazie o Gesù Cristo

L9. Ringraziamo lo Spirito Santo presente nella comunità cristiana e nella comunità umana che sostiene il laicato perché sia veramente popolo di Dio in cammino verso il Regno.

Grazie Spirito Santo

L10. Ti preghiamo o Signore perché tutta la Chiesa conosca, accolga, valorizzi lo sguardo positivo di Gesù nei confronti del mondo.

Ascoltaci o Signore

L11. Ti preghiamo, o Signore perché coloro che Tu chiami aderiscano attivamente alla TUA PAROLA RIVELATA.

Ascoltaci o Signore

L12. Ti chiediamo, o Signore, che tutti i credenti vivano radicalmente le promesse battesimali, siano solidali con la storia, ricerchino la tua volontà nelle vicende umane, siano consapevoli che il loro cammino li porta alla santità di vita.

Ascoltaci o Signore.

BENEDIZIONE

Carissimi, la nostra corsa non è senza meta. Ci rivolgiamo con fiducia al Padre, con le parole che Gesù ci ha insegnato, chiedendo per ciascuno la grazia di perseverare santamente nella vocazione ricevuta: **Padre nostro...**

Signore nostro Dio, fonte di gioia per chi cammina nella tua lode, donaci un cuore semplice e docile, ad immagine del tuo Figlio, per divenire discepoli della sapienza e compiere solo e tutto ciò che a te piace. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio e vive e regna con te nell’unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

Dio, che nella risurrezione di Cristo ha operato la nostra salvezza e ci ha resi suoi figli, vi dia la gloria della sua benedizione.

Amen

Il Redentore, Speranza del mondo, vi renda suoi testimoni.

Amen

E voi che, afferrati da Cristo, correte verso la mèta per arrivare al premio che Dio vi chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù, possiate vivere santamente la vostra vocazione.

Amen

E la benedizione di Dio Onnipotente, Padre, Figlio + e Spirito Santo, discenda su di voi, e con voi rimanga sempre

Amen

1. L'EDUCAZIONE ALLA FEDE: LA BELLEZZA DELLA VERITÀ

VEDERE	<p>Dal piano pastorale <i>Il maestro è qui e ti chiama</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • La comunità cristiana è chiamata ad essere il volto storico del Risorto • La Chiesa è al tempo stesso il frutto della parola annunciata e del mistero celebrato, ma anche colei che li dona al mondo • La verità cristiana è una Persona, anzitutto "bella", affascinante e attraente • Compito dell'educare cristiano sarà quello di mostrare la profonda ragionevolezza e umanità della proposta cristiana.
GIUDICARE	<p>Con sguardo reale, ma positivo e propositivo è necessario fare una verifica dello stato attuale di questa prima meta: a che punto siamo, quali passi già compiuti?</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ C'è una rinnovata attenzione e un interesse sempre più vivo della comunità riguardo alla sua vocazione educativa? ✓ Si è capito il senso del richiamo al Consiglio Pastorale Parrocchiale come struttura non semplicemente operativa, ma di ideazione e verifica dell'azione pastorale ed educativa? ✓ Esistono realtà nella zona che possono essere risorsa inespressa sul piano educativo? ✓ Quale attenzione viene riservata alle scuole materne e alle scuole cattoliche presenti sul territorio? ✓ Quale attenzione agli oratori? Sono "esperienza vitale" per i nostri ragazzi? Ciò che è proposto (catechesi, momenti ludici, sport...) è inserito in uno sguardo pastorale della parrocchia? ✓ Si è preso in considerazione il progetto di IC dei fanciulli e dei ragazzi? Cosa si è sperimentato? ✓ Si cerca di offrire cammini educativi a tutte le fasce d'età? ✓ Che attenzione si riserva alla stampa cattolica, al Settimanale della Diocesi e al Sito diocesano? ✓ Si favoriscono le proposte diocesane formative per i laici, a cominciare dalla Scuola Diocesana di Teologia? ✓ Sono nate delle collaborazioni fra diverse agenzie educative? Si è favorita la formazione di "equipe educative"? ✓ Il patrimonio artistico della zona è divenuto fonte di educazione e formazione, proprio a partire dalla bellezza?
AGIRE	<p>Con semplicità e attenzione al territorio è necessario sottolineare e suggerire ciò che è ritenuto più urgente per prossimi anni.</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Cosa c'è da fare, da dove è bene cominciare? ✓ Quali risorse mettere in campo? ✓ Quali suggerimenti su contenuti o metodi di ciò che è stato proposto?

COMUNICAZIONI

1. Da due domeniche è in atto la sperimentazione della S. Messa alle 10.30: mi sembra abbia un sapore più comunitario e un clima di vera festa. Tutto sommato la gente ci sta, ovviamente qualcuno in piedi, ma il risultato mi pare sostanzialmente positivo. C'è un po' il problema che quando cade qualche ricorrenza (festa dell'asilo, prima comunione...) la chiesa è un po' piccola e si rende necessaria una doppia messa...
2. Al Bar sono stati aboliti i super-alcolici. Al 30 aprile il Sig. Maroni cessa la sua collaborazione. La gestione diventa comunitaria. Il Sig. Sperlinga si rende disponibile a garantire l'apertura negli orari stabiliti. Il desiderio è quello di creare comunque un gruppo sostenuto di volontari: per questo scopo vorrei convocare un'assemblea parrocchiale a questo scopo. Entreremo a far parte dell'associazione NOI per evitare tutta una serie di problematiche fiscali. Non sarà comunque più un bar nell'Oratorio ma un bar dell'Oratorio.
3. Domenica 16 maggio avremo la Festa della famiglia: venerdì 14 in sala comunale si terrà un cineforum con intervento di esperti sul mondo familiare attuale. Nella domenica oltre alla messa, all'aperitivo, agli stand, al pranzo, il comitato ha deciso che per coinvolgere maggiormente il paese si effettui per le vie una maratona. Nel tardo pomeriggio ci sarà anche un incontro per ragionare attorno al mondo di internet-bambini. Stiamo stampando i volantini di tutta la giornata: facciamoci diffusori dell'iniziativa
4. Abbiamo firmato il contratto con MIA energia per i pannelli fotovoltaici: pensavamo che la cosa fosse un po' più veloce, in realtà, ci vorrà ancora almeno un mese...
5. Venerdì incontriamo la sportiva: il desiderio che ci è stato espresso è quello di tentare una collaborazione più grande tra Oratorio e Sportiva, soprattutto per i ragazzi in età scolare fino a 13 anni. Mi sembra una buona proposta: sarà da valutare al meglio tutto il progetto.

6. *Varie ed eventuali (dietro ho messo per conoscenza una sintesi di un ipotetico progetto educativo d'oratorio)*

1. Natura

L'Oratorio nasce dalla comunità parrocchiale come strumento e metodo per la formazione umana e cristiana delle giovani generazioni.

E' uno dei modi (privilegiato per il suo radicamento nella nostra Chiesa locale, ma anche per la sua natura comunitaria) attraverso cui la parrocchia esprime la propria sollecitudine nei confronti, innanzitutto, di coloro che ha generato alla fede nel Battesimo. Il cristiano non giunge col Battesimo alla propria maturità di fede, ma tutta la sua vita è un itinerario di crescita e di sviluppo verso la pienezza in Cristo. La comunità parrocchiale, essa stessa impegnata in un cammino di fedeltà e sequela, promuove con l'Oratorio processi educativi miranti, con l'aiuto dello Spirito, ad aprire spazi di umanizzazione ed a creare la mentalità di fede (R.d.C. 38).

L'Oratorio diventa quindi il luogo dell'accoglienza di tutti coloro che, ancora in età evolutiva, trovano in esso un ambiente di socializzazione, di confronto, di esperienza di valori, e che non hanno preclusioni nei confronti della proposta cristiana (L.S. 756). Senza dimenticare che il proprio di una comunità, ecclesiale è la dimensione religiosa, è opportuno però anche affermare che qualsiasi realtà che costituisce ed arricchisce l'uomo, costituisce ed arricchisce il cristiano, un uomo "incarnato" nel suo ambiente, ma progettato secondo il Vangelo.

L'Oratorio propone "un'immagine esemplare, concreta di giovane che, nella pienezza delle sue doti umane, si disponga all'impegno assoluto per Cristo e per i fratelli" (L.S. 753).

2. Finalità

Le molteplici attività dell'Oratorio hanno come scopo di **educare il giovane secondo l'antropologia del Vangelo, avendo come modello esemplare la figura di Gesù Cristo, uomo nuovo, perché è nel mistero di Cristo che trova vera luce il mistero dell'uomo.**

Questo processo educativo non ha carattere manipolatorio ed il suo esito non è automatico è un evento che si compie in un rapporto di libertà; "... il cristianesimo (infatti) per intrinseca vocazione, mira a proteggere, fortificare, promuovere la libertà della persona, indispensabile condizione della sua crescita nella grazia; e nella libertà racchiude e promuove, come nel loro vortice, tutti i valori umani che sono ordinati a costruirla" (R.d.C. 92).

Le iniziative dell'Oratorio intendono arricchire la umanità di ognuno, liberare dai condizionamenti deleteri, favorire il sorgere della domanda sul senso della vita, proporre la Buona Novella con l'annuncio esplicito e la testimonianza della comunità dei cristiani. Tutto questo, però, deve ritenersi in qualche modo propedeutico, in quanto si ferma alle soglie di due libertà: la libertà dello Spirito che, solo, configura il cristiano a Gesù Cristo e la libertà dell'adesione personale di ognuno alla presenza interpellante del Signore. Questo cammino educativo non è anonimo ma avviene all'interno di una comunità cristiana (quella parrocchiale) che già esprime nella sua vita (liturgia e carità) quanto annuncia, svelando al mondo "con fedeltà, anche se non perfettamente, il mistero di Lui, sino che alla fine dei tempi sarà manifestato nella pienezza della sua luce" IL.G. 8).

3. Obiettivi

L'opera educativa deve partire dalla presa di coscienza da parte della comunità educativa, del proprio ruolo, del contenuto che vuole trasmettere, dei destinatari: in ciò consiste il dinamismo e la perenne apertura dell'azione educativa (R.d.C. 16).

Le proposte dell'Oratorio intendono promuovere la persona, secondo le sue dimensioni fondamentali la sfera della cognitività, la sfera della interiorità/affettività, la sfera dei comportamenti. Quindi tutte le attività singolarmente e nel loro insieme, intendono far maturare la persona nella acquisizione di conoscenze, nell'interiorizzazione di atteggiamenti e nella produzione di comportamenti, stabiliti in base all'età e alla maturità della persona, alle tappe dell'iniziazione già percorse, al cammino indicato dal progetto catechistico, alle linee del progetto pastorale della Chiesa locale. La sintesi di questi aspetti è opera peculiare di mediazione della comunità educativa. Gli obiettivi vanno ulteriormente rapportati, in sede operativa, ad ogni singola persona, con un'attenzione particolare alla sua situazione e alle sue esigenze e possibilità.

4. Metodo

La centralità della persona umana si traduce in uno stile che privilegia il rapporto personale come via educativa. Oltre al fatto che gli animatori delle attività e gli educatori ai vari livelli si devono continuamente educare a porre l'individuo con la sua libertà e la sua irripetibilità al centro del loro interesse e al di sopra di qualsiasi metodologia, l'attenzione alla persona si esprime anche nella scelta prioritaria del gruppo come dimensione favorevole alla crescita dell'esperienza di fede individuale.

La strada che l'Oratorio persegue non è primariamente quella delle proposte standardizzate ed anonime, bensì quella della promozione di gruppi i cui membri, guidati e sostenuti da un animatore, vivano insieme un cammino che li abiliti, poi, ad essere protagonisti nella Chiesa per il mondo.

L'Oratorio, per essere proposta di "esperienza ecclesiale comunitaria, concreta e verificabile" (L.S. 750), è strutturalmente articolato e prevede una **pluralità di presenze educative: sacerdoti, religiosi/e e laici, adulti e giovani, uomini e donne.**

Il rapporto nel territorio con le altre realtà educative si traduce, innanzitutto, in un confronto culturale sul piano dei valori da suscitare e promuovere, e nella ricerca di nuove vie per un miglioramento della qualità della vita; in secondo luogo si esprime nella collaborazione ad iniziative pubbliche finalizzate all'educazione dei più giovani, collaborazione che può assumere la forma di gestione comune o di appoggio esterno, di sollecitazione o di coscienza critica.

Il modo di proporsi dell'Oratorio varia da situazione a situazione, ma prevede tre tipici momenti di progressione, distinti non tanto cronologicamente quanto metodologicamente la convocazione, l'accoglienza, la proposta.

L'Oratorio, innanzitutto, convoca, cioè aggrega intorno ad esperienze, iniziative, attività.

In secondo luogo, l'Oratorio accoglie coloro che ha convocato. Accogliere è far sentire a proprio agio colui che è convocato, farlo sentire una persona amata, attesa, rispettata. Da qui deriva, evidentemente, che non si può accogliere "in massa": la convocazione può essere fatta in generale, l'accoglienza è sempre particolare. L'accoglienza trova nel dialogo personale il suo vertice.

In terzo luogo l'Oratorio propone ed il centro e il motivo della sua proposta è la Persona di Gesù, presente e vivo nella Chiesa. Ogni attività ed ogni iniziativa dell'Oratorio è perciò sorretta da questa intenzionalità unitaria e può essere essa stessa il luogo di questo

incontro. La catechesi, pur non costituendo l'unico momento propositivo dell'Oratorio, è tuttavia il momento qualificante a cui vanno consacrate le migliori energie.